Pci Firenze

Cantelli lascia le cariche

FIRENZE Paolo Cantelli, ex segretario della federazione fiorentina del Pci, lascia gli incarichi di partito. Ha scritto al segretario toscano, Vannino Chiti, una lettera chiara e pacata per spiegare le sue intenzioni e la sua rinuncia alla annunciata candidatura per il consiglio regionale. La segreteria Cantelli è stata segnata a Firenze dall'«affare» Fiat-Fondiaria, la variante di piano regolatore che prevedeva una intensa espansione edilizia nella piana a nord ovest della città. Cantelli aveva già considerato «a tempo» il suo mandato in seguito agli esiti dell'ultimo congresso della federazione, nel corso del quale era stato approvato un ordine del giorno per l'azzeramento della variante.

L'operazione Fiat-Fondiaria era stata in seguito bloccata, con l'intervento diretto del segretario nazionale del Pci Achille Occhetto. Cantelli non ha mai cessato di portare il proprio contributo politico sia a Firenze che nel dibattito congressuale in corso: «In questo processo vissuto intensamente – scrive nella sua lettera a Chiti – mi sono convinto di poter lavorare con più utilità sui temi che sono più vicini alla mia cultura senza i vincoli del lavoro a tempo pieno nel partito e nelle istituzioni, senza che ciò sottintenda in alcun modo un abbandono della battaglia politica». La decisione di Paolo Cantelli è stata accolta con rammarico dal segretario regionale: «Non è una fuga dall'impegno politico – dice Chiti – si tratta della volontà di condurlo in forme diverse. In questo senso, pur non condividendo la scelta, la rispetto». □S.C.

Napolitano al congresso di Bologna «Un percorso con tempi e sbocchi certi» Magri ipotizza una situazione di stallo Cazzaniga critica, ma fa appello unitario

«Nessuno potrà aggirare la decisione della base»

Da ieri il via al congresso di Bologna: per quattro giorni 1089 delegati si confronteranno sulla proposta della costituente. Le mozioni presentate da Giorgio Napolitano (per la 1), Lucio Magri (2) e Gian Mario Cazzaniga (3). Il segretario della federazione, Mauro Zani, sottolinea la correttezza del dibattito nelle sezioni ed esorta a guardare con spirito unitario al futuro.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
RAFFAELE CAPITANI

Giorgio Napolitano

BOLOGNA. «Un evento democratico straordinario, un confronto che ci ha tutti cambiati, un clima di grande correttezza e di rispetto reciproco». Mauro Zani, segretario della federazione del Pci di Bologna, ha aperto i lavori del congresso provinciale con un giudizio positivo sul dibattito che in queste settimane ha coinvolto la base degli iscritti. Davanti a lui una platea di 1098 delegati eletti in 325 congressi di sezione, in rappresentanza di 96mila iscritti. La mozione numero uno (Occhetto) ha raccolto l'80,6%, la due (Ingrao-Natta) il 17,8% e la tre Cossutta l'1,5%. Zani ha riconosciuto il merito della correttezza della discussione anche a quella parte di compagni della mozione 2 e 3 che ha sostenuto le proprie opinioni con "coraggio politico e lealtà, pur potendo presumere da un certo momento in poi di risultare minoranza in congresso". Non si tratta di un riscosimento "diplomatico", ha spiegato il segretario, ma di un fatto "politico che va sottolineato gurdando al futuro". Il riferimento è alla fase costituente alla quale Zani gurda con spirito unitario affermando che "dovrà coinvolgere tutto il partito".

Per Napolitano, che ha presentato la mozione uno, con la fase costituente che sta per aprirsi il Pci, dovrà "superare ogni residuo esclusivismo, ogni residua sufficienza e chiusura". «Il consenso raccolto dalla mozione Occhetto – ha continuato – significa adesione alla proposta di una fase non di vaga ricognizione delle possibilità di trasformazione del Pci, ma di definizione del programma, dei caratteri, delle regole del nuovo partito». «È questo il mandato che abbiamo achiesto – ha aggiuto – e sarebbe incocepibile e paradossale cambiare di fatto o aggirare l'ordine del giorno del congresso». Per Napolitano c'è ormai da tracciare "un percorso con tempi e sbocchi certi". La fase costituente deve avviare anche una nuova dialettica, "senza una maggioranza e una minoranza cristallizzate e chiuse". Napolitano insiste sulla necissità di un forte impegno unitario pur nella varietà delle posizioni. «Ciascuno di noi – ha sootolineato – non solo rispetta chi ha dissentito, ma condividere tanti motivi di riflessione, di preoccupazione, di travaglio. Si po"ssono, si debbono ritrovare ragioni di unità e solidarietà accanto a motivi di differenzazione e di confronto: al di fuori di deteriori manovre di schieramento e nella garanzia di una corretta rappresentanza di tutte le opinioni e le forze significative».

Napolitano si è poi soffermato a lungo sulle motivazioni politiche internazionali e nazionali da cui ha tratto origine la proposta di Occhetto. Riferendosi agli avvenimneti in corso nei paesi dell'Est e in Europa ha rilevato che è necessario che una forza come il Pci non resti legata in alcun modo a vecchi schemi ideologici ("comunismo contro socialdemocrazia") e si trasformi in una più forte dinamica formazione politica, senza inpacci nel rapporto con altre fondamentali forze della sinistra europea e con un'organizzazione come l'Interanzionale socialista.

«Una maggiaoranza approva, se pure in modo non univoco, l'apertura della fase costituente, ma un terzo del partito non la condivide e propone un'altra strada di rinnovamento che privilegi non l'immagine, ma programmi, movimenti, forme organizzative». Questo è ciò che emerge dai congressi ha rilevato Magri nel presentare la mozione due. Qualcuno può considerare questa divisione "un prezzo necessario", ma è certo, ha aggiunto, che è un problema grave e che si approfondisce può "rendere impraticabili entrambe le proposte in campo". Come affrontare allora il problema? Per Magri i pasticci non sono "né utili, né possibili" e il Pci non può andare alla costituente senza "valorizzare la ricchezza del suo dibattito interno". È, invece, possibile spostare il confronto alle questioni di merito: programmi, riforma del partito. «Così che alla fine il Pci – ha detto Magri – possa decidere e non solo ratificare il se e il come dar vita ad una nuova forza». Mafri ha poi toccato il problema della forma partito. «Al di là delle intezioni – ha sostenuto – ciò che viene avanti è una tendenza generale nella politica occidentale: il partito leggero con comando forte, poco radicato nella società, fortemente leaderistico, con gruppi dirigenti cooptati, con un rapporto con i movimenti ammiccante ed estraneo». Per Magri emblematica è la candidatura di Pannella «né discussa con il vertice, né con la base». Quello che si delinea, ha sostenuto, è un tipo di partito «amante del colpo di teatro, dei fatti compiuti, di circuiti decisionali informali; un partito che non serve né per lottare,n né per governare».

Lucio Magri

Gian Mario Cazzaniga

Gian Mario Cazzaniga (per la mozione 3) ha criticato «gli elementi di continuismo nella proposta di una nuova formazione politica, in cuil gruppo dirigente chiede una delega in bianco senza indicare il progamma politico, né definire nuove forme organizzative». Da qui, a suo giudizio, deriva «l'eterogeneità deiconsensi e la divisione fra chi punta ad un partito socialdemocratico e chi, più discontinuo, al modello del partito democratico americano». Per Cazzaniga manca po «l'autocritica, sulla mancata funzione didirezione delle lotte sociali e sulle mediazioni «paralizzanti» all'interno dello stesso gruppo dirigente e che oggi «perdurano nella maggioranza dei due terzi». Nonostante la diversità diposizioni anche Cazzaniga ha parlato di unità e ha sostenuto che occorre andare ad un congresso che «ridisegni la mappa politica del dibattito rompendo le logiche e schieramento e costruendo una gestione unitaria deinuovi organi dirigenti».

Il «caso Pannella»

Interviene Ghino di Tacco: «Sarebbe una candidatura del calibro usa e getta»

ROMA. «C'è stato un errore evidente da parte mia». Tiziana Arista, segretaria del Pci abruzzese, con questa ammissione pubblica toglie almeno un po' di «giallo» dal caso politico scoppiato, dentro e fuori Botteghe Oscure, con l'ipotesi di una lista aperta a L'Aquila guidata da Marco Pannella. Possibile che Occhetto l'abbia appreso dai giornali? Questo interrogativo viene posto polemicamente sia in un corsivo sull'*Avanti!* di Ghino di Tacco (pseudonimo di Craxi), sia in una dichiarazione diffusa da Armando Cossutta. Allora Tiziana Arista spiega: «Erano stati avviati dei contatti, di cui io effettivamente da una decina di giorni ero a conoscenza, non ho ritenuto che fossero ancora di tale natura da pretendere il giusto approfondimento a livello nazionale». Un'intesa preliminare, insomma, nulla di deciso. Ma Arista riconosce: «Il mio errore è consistito nel non aver informato immediatamente la Segreteria nazionale».

La dichiarazione della Segretaria regionale del Pci abruzzese giunge in serata, dopo che le agenzie di stampa hanno dato voce ai vari attori della polemica. Ghino di Tacco definisce sprezzantemente quella di Pannella «una candidatura del calibro usa e getta» e si dichiara «incredulo» di fronte alla posizione presa da Occhetto: «Anche nella più sgangherata delle organizzazioni di partito, e non è certo il caso del Pci, il centro non avrebbe potuto non essere informato di un'iniziativa di questa portata con tutte le sue naturali e logiche implicazioni». L'accusa, insomma, è di poca trasparenza. Da un altro versante, Cossutta sostiene una tesi analoga, ricordando che «a dirigere i comunisti abruzzesi è un membro della Direzione nazionale del Pci» e concludendo che «questo gruppo dirigente è sempre più inaffidabile».

Ma c'è anche un comunicato della Segreteria nazionale comunista, che affronta il merito della questione annunciando scelte molto caute. Premesso che il Pci è favorevole «alla promozione di liste aperte e unitarie, su precise basi programmatiche», vengono posti dei limiti: «L'intento, espresso da Marco Pannella, di partecipare a una lista aperta a L'Aquila e ad una lista laica a Teramo non è compatibile con un'elementare esigenza di chiarezza politica». Perciò «qualunque ulteriore approfondimento dell'eventualità prospettata a L'Aquila è subordinato all'eliminazione di questa incoerenza». E comunque, conclude il comunicato, una «verifica» sulla preparazione delle liste sarà compiuta dalla direzione nazionale. Giorgio La Malfa, nel frattempo, si affretta a precisare che «non esistono trattative per liste civiche e certamente non esiste possibilità alcuna che l'on. Pannella venga ospitato nelle liste dell'edera».

L'interessato infine dice la sua: «Se davvero – dichiara Pannella da Lubiana – si qualifica come "rigorosamente locale" l'episodio, se il Pci non si rivelasse capace di altro che delle solite e sole liste "aperte", dove il Pci è "tutto" e l'altro è "quasi"... avrebbero ragione quanti nel Pci e fuori denunciano questa costituente come una costituente fatta allo specchio dai soli vertici del Pci».

Leva ridotta, tagli alle spese

Forze armate, un piano del governo ombra

Quale modello di difesa per gli anni 90? Ecco il piano di riforma delle forze armate varato dal governo ombra su proposta di Gianni Cervetti. Le idee-forza: dimezzare le brigate dell'esercito e la leva, struttura addestrativo-mobilitativa, drastica riduzione dell'area non operativa (che assorbe metà delle risorse), organizzazione per la difesa civile con ordinamento non militare, basi senza protocolli segreti.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Il piano, approvato lunedì sera dal governo ombra ma diffuso ai giornalisti ieri mattina, parte dalla constatazione che i rapidi sviluppi della situazione internazionale hanno posto fine alla guerra fredda e aperto prospettive concrete di sicurezza e di pace. Cioò che impone all'Italia – ha sottolineato il ministro per la Difesa, Gianni Cervetti – di schierarsi decisamente, anche con iniziative pilota, per nuovi modelli difensivi e nuove dottrine strategiche che valgano non solo per il nostro paese ma per l'intero continente europeo (sia ad Est che a Ovest) e per la Nato. L'argomento secondo cui per procedere occorrerebbe attendere la conclusione dei numerosi negoziati in corso e tutte le decisioni Nato, non solo è assai debole ma del tutto anacronistico: è reale l'esigenza opposta. E siccome il governo italiano non si muove, ecco l'iniziativa del governo ombra. Essa si articola su vari piani paralleli e correlati.

Anzitutto, quattro anticipazioni di decisioni internazionali. Si tratta di ridurre la prontezza operativa dell'esercito; di lasciare in attività solo metà delle brigate dell'esercito riducendo il sevizio militare a sei mesi (proposta già in discussione al Senato) e riformando quindi la struttura in senso addestrativo-mobilitativo; rallentare in generale la modernizzazione dei mezzi; rivedere completamente la dottrina per l'attacco al secondo scaglione (il cosidetto Fofa).

A queste misure vanno correlate alcune misure tendenti all'eliminazione di grosse distorsioni storiche del modello italiano della difesa. In questo senso si muovono le proposte per la drastica riduzione dell'aerea non operativa che oggi assorbe metà delle risorse del bilancio della Difesa e la maggioranza del personale militare; pe l'istituzione di un'organizzazione per la difesa civile (ad ordinamento e a dipendenza non militare) nel cui ambito risolvere anche il problema dell'obiezione di coscienza; pe la revisione della politica del personale e l'attribuzione di una capacità negoziale alle rappresentanze militari in tutte le materie in cui si possono esprimere istanze collettive.

Altre misure di riforma indispensabili riguardano lo statuto delle basi militari nel nostro paese (di singoli Stati e della Nato) che non può più essere regolato da protocolli segreti; la ridislocazione delle infrastrutture della difesa, coinvolgendovi Regioni e poteri locali; la riconversione dell'industria bellica; la profonda modifica dei processi decisionali, garantendo e distinguendo i ruoli del presidente della Repubblica, del governo e del Parlamento; e, sul versante tecnico, riorganizzando il comando in senso marcatemente interforze. In quest'ambito vanno viste la riconversione della base di Comiso (può diventare un centro di addestramento per i controllori sugli accordi di disarmo) e la sospensione dei lavori per la base di Crotone.

Cervetti ha rilevato che, se il cardine della trasformazione sta nel dimezzamento del periodo di leva e nella conseguente trasformazione dell'esercito in forza di addestramento e di mobilitazione, è anche necessaria una modifica del peso delle funzioni verso marina e aviazione. E per quanto riguarda il bilancio, ha richiamato lo studio condotto dal Cespi che ipotizza una riduzione della spesa militare Nato dell'ordine di un 3-5% annuo.

Ora che il piano è pronto, il governo ombra, con l'ausilio dei gruppi Parlamentari di cui è espressione, ha deciso di sottoporlo al confronto e alla discussione delle forze politiche democratiche rappresentate nei Parlamenti italiano ed europeo, degli esponenti delle istituzioni militari, delle organizzazioni sociali interessate.

E la Fgci propone: «Europa nonviolenta»

ROMA. Come influenzare i governi d'Europa, del mondo, in una direzione di pace, disarmo, non violenza? Di questo si discute a Roma, nella sala convegni del Senato, per iniziativa dei giovani comunisti. «Il cielo dopo Berlino» è il titolo della Convenzione (cominciata ieri, si chiude oggi con un'intervista ai ministri ombra della difesa, Gianni Cervetti, e delle politiche giovanili, Grazia Zuffa) che ha chiamato a confronto esperti e pacifisti sulle prospettive aperte in Europa e in Italia dalla fine della guerra fredda.

La Convenzione è stata presentata da Raffaella Bolini, segretaria nazionale dei Centri di iniziativa per la pace federati alla Fgci, che ha sottolineato come, «mentre si apre un'epoca di grandi speranze e mutamenti nel mondo», proseguano inalterate «vecchie politiche di riarmo e di difesa militare».

Comunicazioni e relazioni, presentate tra gli altri da Rodolfo Ragionieri, Paolo Farinella, Pietro Barrera, Mario Pianta, Giuseppe Catalano e Marco De Andreis, hanno offerto ieri un quadro dei *fronti* principali del processo di disarmo: dalle sfide dell'interdipendenza alla riduzione e riconversione della spesa militare, dai nuovi modelli di difesa al rapporto fra giovani e forze armate. La prima giornata della Convenzione si è chiusa con una tavola rotonda sull' «Europa dei popoli non violenta e solidale» alla quale hanno preso parte Gianni Cuperlo, segretario della Fgci, Herman Scheer, parlamentare della Spd, Jan Schroder, di Neues Forum, e Peter Voros, della Fidesz ungherese.

Almeno una volta alla settimana

La salute è più protetta con una presenza ricca e diversificata di fermenti lattici vivi. KYR è un alimento salutare che, oltre ai fermenti dello yogurt tradizionale, contiene altri fermenti vivi in più: il Lactobacillus Acidophilus e il Bifidobacterium Bifidum. Ciascuno dei fermenti vivi di KYR svolge una particolare attività a difesa dell'organismo, perchè può contrastare numerosi tipi di flora batterica nociva responsabile di vari disturbi. Le più avanzate ricerche condotte a livello internazionale, confermate dalle nostre più recenti sperimentazioni cliniche svolte in Istituti Universitari, dimostrano che i fermenti vivi di KYR svolgono rapidamente la loro benefica azione e si mantengono nell'organismo in elevato numero per almeno 8/10 giorni.
Con KYR la salute può essere più protetta in modo gradevole e naturale.

Direzione Ricerca Scientifica Parmalat
Prof. Claudio Salvadori.

parmalat®